



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



Isba a Medova (viaggio in Russia 1993)

Foto del sig. Silvano Zitti, estate 1993



Si ritorna a baita

LETTERA DELLA PRESIDENZA

Milano, 16 giugno 2011
Prot. 608

Al signor Sindaco città di MILANO
Dott. Giuliano PISAPIA
Palazzo Marino
P.zza della Scala
20121 MILANO

Oggetto: Giornata del Ricordo U.N.I.R.R. del 12 giugno 2011 presso il Sacrario S. Ambrogio.

Ill.mo signor Sindaco,
l'UNIRR ricorda ogni anno con un fiore ed una preghiera i propri cari caduti in terra di Russia nell'adempimento del loro dovere (seconda guerra mondiale) ed inumati presso il Sacrario di S. Ambrogio. Ho notato con dolore e delusione, un degrado ambientale indegno di un Sacrario e mai esistito nelle passate cerimonie, erbacce ovunque e fiaccola

votiva non funzionante; solo l'intervento tempestivo del signor (omissis n.d.r.) ha dato una parvenza di dignità al nostro Sacrario che, oltretutto, è aperto solo il mercoledì, sabato e domenica per merito di personale volontario.

Questa mia non è lettera di protesta ma di speranza per un futuro più dignitoso per il Sacrario e per i giovani soldati che hanno dato la propria vita alla Patria e qui riposano.

Il Sacrario è di tutti i cittadini ed appartiene alla nostra bellissima città di Milano, non trascuriamolo. Confido in un Suo interessamento e ringrazio anticipatamente.

Distinti saluti

PRESIDENTE NAZIONALE
Cav. Luigia Fusar Poli

PS. Allego 3 copie del nostro Notiziario
n. 40 - 41 - 109



L'IZBA (изба) era il giornale, anzi l'informatore del 278° Reggimento Fanteria, Div. Vicenza. Ne era responsabile il capitano Franco Berra.

Ne riproduciamo la testata gentilmente trasmessaci dal past president ing. Gianfranco Vignati nel cui archivio restano custoditi i numeri 3 - 4 - 6 - 9 del novembre '42.

Come per tanti altri giornali di reparto, anche la stampa di questo era subordinata al casuale reperimento delle materie prime. Nel frontespizio possiamo infatti leggere:

**11 novembre 1942
XXI**

**... sempre avanti per
il RE, col vessil
spiegato al vento
ch'è speranza,
amor e fè.**

**INFORMATORE DEL
278° FANTERIA
Esce quando
la radio funziona
E il direttore non ha
altro da fare.**



RELAZIONE DELL'ING. GIANFRANCO VIGNATI PRESIDENTE NAZIONALE UNIRR DIMISSIONARIO

Signori Presidenti e Delegati delle Sezioni U.N.I.R.R., mi presento a voi in questo Congresso come Presidente dimissionario per le gravi condizioni di salute di cui soffro.

Non potete immaginare come sopporto questa situazione, sia fisicamente che psicologicamente, anche perché il cardiologo presso il quale sono in cura permanente mi ha vietato assolutamente di essere presente a questo Congresso, ma ho pensato ai nostri Caduti, e mi sembrava di tradirli non presenziando.

Leggerò quindi la mia relazione ufficiale, poi risponderò alle eventuali vostre domande per quanto mi sarà possibile, e successivamente lascerò la sala del Congresso affidandone la gestione alla Vice Presidente Vicario.

Ecco i punti principali della mia relazione.

In primo luogo una situazione che può apparire secondaria ma nella realtà non lo è: fare il Congresso a fine aprile o peggio a fine maggio comporta che il nuovo Presidente, come è avvenuto nel mio caso, è responsabile dell'anno appena concluso quando l'U.N.I.R.R. è stata gestita per il 50 % dal Presidente precedente: se fate caso io ho assunto la Presidenza dal 1° giugno dello scorso anno, mentre la gestione era stata effettuata dal mio predecessore per 5 mesi. Ora l'anno è composto da 12 mesi, togliete luglio ed agosto e rimangono 10 mesi, dei quali 5 sono stati gestiti dal mio predecessore, ossia il 50 %.

Di questa situazione ho parlato con una commissione, guidata dall'amico Zitti, che si è riunita presso la Presidenza nello scorso anno prima dell'inizio della mia situazione sanitaria.

Mi auguro che questa anomalia venga esaminata ed eliminata quando sarà revisionato il nostro Statuto.

Ed a proposito dello Statuto: tutti siamo d'accordo che deve essere modificato ed aggiornato se vogliamo che l'U.N.I.R.R. prosegua la sua strada, ma al mio appello di inviare alla Presidenza proposte di modifiche hanno risposto in sei Sezioni su venticinque!

Poi ho chiesto proposte di nomi per formare una commissione che studiasse e proponesse le modifiche: solo una Sezione ha formulato una proposta!

Trasferisco quindi il problema al futuro Presidente.

Altro problema: il Museo di Cargnacco.

Il Sindaco di Pozzuolo del Friuli che ha giurisdizione su Cargnacco desiderava un colloquio con la Presidenza UNIRR e così il 3 agosto dello scorso anno mi sono recato a questo colloquio con la Vice Presidente Vicario. In quella occasione il Sig. Sindaco ci ha messo al corrente dei seguenti problemi relativi al Museo:

i lavori di ristrutturazione erano incominciati e sarebbero proseguiti fino all'esaurimento delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione. (Successivamente in una lettera dello scorso febbraio il Sindaco ci ha comunicato che la ristrutturazione era stata sospesa in attesa di altra sovvenzione dalla Regione);

a lui non risultava che il Comitato Scientifico per l'Alta Direzione del Museo si fosse riunito negli ultimi anni, ma addirittura che alcuni componenti lo stesso Comitato fossero deceduti. Una volta ultimata la ristrutturazione del Museo ha promesso che avrebbe provveduto a ricomporre questo Comitato e ad indire quindi una riunione;

ci ha chiesto se eravamo in possesso del bilancio del Museo, e noi abbiamo risposto che non ne eravamo in possesso, almeno per gli ultimi anni, malgrado le numerose richieste anche da parte delle precedenti Presidenze Nazionali. Il Sindaco rilevava come l'art 13



dell'atto costitutivo del Museo disponesse che le responsabilità *"di tutte le spese relative alla istituzione ed alla gestione del Museo saranno a carico dell'UNIRR"*, quindi della Presidenza dell'UNIRR, la quale a sua volta aveva giustamente delegato per la gestione del Museo stesso la Sezione Friulana. La situazione sarebbe stata in seguito esaminata congiuntamente fra la Presidenza UNIRR ed il Comune di Pozzuolo del Friuli, anche per precisare e definire principalmente ad esempio i seguenti punti:

- 1° - di chi è la proprietà del Museo, non dei locali, ma dell'Ente Museo;
- 2° - a chi appartengono tutti i cimeli depositati al Museo.

Pertanto, quando saranno ripristinati i locali, il Sindaco di Pozzuolo del Friuli indirà una riunione per chiarire questi punti.

Nello scorso anno è stata data risposta ad oltre 800 richieste di informazioni pervenute da iscritti sulla sorte dei loro congiunti Caduti o Dispersi sul fronte russo. Queste risposte sono state possibili grazie alla sempre intensa collaborazione del Dott. Vicentini e alla ricerca diretta, effettuata, a volte personalmente, anche dalla nostra Vice Presidente Vicario.

Abbiamo realizzato anche un desiderio da molti espres-

so nel corso degli anni, desiderio che può apparire secondario ma che in realtà è una necessità: la suddivisione netta, operativa e gestionale fra la Presidenza e la Sezione di Milano. Ciascuna di esse ha ora un proprio ufficio, propri mezzi operativi, una propria contabilità e ciascuna opera indipendentemente secondo il proprio Statuto. E' un risultato auspicato da molti e da tanto tempo.

Prima di salutarVi devo fare pubblicamente un grande ringraziamento alla Vice Presidente Vicario ed al Segretario Nazionale i quali dallo scorso novembre hanno praticamente guidato l'UNIRR, tenendomi sempre al corrente di ogni situazione. In particolare ringrazio la Vice Presidente che ogni giorno, dal lunedì al venerdì

era presente in Sede per l'intero pomeriggio e spesso ha sbrigato il lavoro oltre che al mattino, anche alla sera nella propria abitazione. In aggiunta, ha partecipato a quelle numerose manifestazioni ove era richiesta la presenza della Presidenza.

Un altro particolare ringraziamento è per Giovanni Vinci, che malgrado la mia assenza (o forse grazie a questa) ha saputo compilare dei numeri veramente speciali del nostro Notiziario.

Ed ora, con grande commozione, vi devo salutare, ringraziando quanti hanno collaborato in questo breve periodo della mia presidenza, ed augurando al nuovo Presidente miglior fortuna della mia, specialmente in salute. Grazie.

Gianfranco Vignati

CONSIGLIO DIRETTIVO e CONGRESSO NAZIONALE U.N.I.R.R. Assemblea Unificata del 30 aprile 2011

Sono convenuti presso la Sede Nazionale di Milano Presidenti o Delegati di 16 Sezioni su 25 convocate. L'Assemblea si è riunita presso la "Sala Musica" dell'Ass.ne Bersaglieri (g.c.), presieduta dall'Ing. Gianfranco Vignati e coadiuvato dalla Sig.ra Luisa Fusar Poli con funzione di segretario. Il Presidente apre la sua relazione chiedendo un minuto di silenzio per ricordare i nostri Caduti in Russia, i soci scomparsi nel corso degli anni nonché tutti i Caduti per la Patria e nelle missioni di pace. Precisa che le sue dimissioni dalla carica di Presidente Nazionale dell'UNIRR sono dovute a gravi motivi di salute ma che, quando il suo stato fisico lo permetterà, non mancherà di dare, a richiesta del nuovo Presidente, consigli e collaborazione.

Al termine della relazione, un caloroso applauso suggella il ringraziamento corale al Presidente Vignati per il suo prezioso e disinteressato contributo da anni rivolto al Sodalizio, in particolare quello dell'ultimo anno malgrado fastidiose problematiche di salute. La relazione morale viene così approvata all'unanimità con votazione palese dai presenti in sala. L'ing. Gianfranco Vignati propone poi quale nuovo Presidente Nazionale dell'UNIRR la sig.ra Fusar Poli cav. Luisa, consapevole della sua assidua collaborazione e disponibilità con le quali da anni apporta un indispensabile contributo alla gestione sociale dell'Unione. Ivi compresi anche frequenti colloqui con le numerose Presidenze sezionali e attiva presenza di rappresentanza nelle principali manifestazioni celebrative. Mansioni che l'hanno dotata della necessaria competenza per ricoprire la carica di Presidente Nazionale. Una calorosa ovazione testimonia la condivisione della proposta, che messa ai voti raccoglie la maggioranza dei consensi. Allo stesso modo viene approvata la nomina del Gen. Div. CC. Aus. Dr. Carlo Chierago della sezione Friulana a Vice Presidente Nazionale

Vicario. Vengono altresì ricoperti altri incarichi nel Consiglio Direttivo Nazionale rimasti vacanti, il cui organigramma è oggi così configurato:

a) GIUNTA ESECUTIVA

FUSAR POLI cav. Luisa, Presidente Nazionale;
CHIEREGO Gen. Div. CC: Aus. dr. Carlo, Vice Presidente Nazionale Vicario;
TRIBERTI cav. Giovanni, Vice Presidente Nazionale;
DE STEFANO Vito, Segretario nazionale generale;

b) UFFICIO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

BELOTTI cav. uff. Nino (Luigi), Organizzazione;
GUSMERI Aleardo, Organizzazione;
PRISCO avv. Luigi, Legale;
VINCI Giovanni, Direttore responsabile del Notiziario UNIRR;
S. E. PELVI mons. Vincenzo – Arcivescovo – Assistente ecclesiale.

c) COLLEGIO DEI SINDACI

CAROLI Luigi, Sindaco effettivo;
COCCHI Odile, " "
ZAPPA Enrica, " "
DEZANI Osvaldo, " supplente,
MILONE Damiano, " "

d) COLLEGIO DEI PROBIVIRI

FABBRIS cav. Pietro, Probiviro;
VICENTINI dott. Carlo, "
VIORE Pietro, "
BAGGI Giovanna, " supplente.

Dopo vivace discussione riguardante soprattutto le spese necessarie, nonché le entrate che alcune Sezioni fanno pervenire con notevole ritardo causando disagio nel coordinamento della gestione societaria, viene approvata anche la relazione finanziaria a maggioranza, con un solo astenuto. Alle ore 14 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

PROFILO

Luisa Fusar Poli ha una prima conoscenza dell'UNIRR nel 1992 quando, instaurati fra l'Italia e l'Unione Sovietica rapporti diplomatici improntati a più reale collaborazione, ella intuisce più concrete possibilità nel poter finalmente reperire qualche notizia sul destino del suo papà Giuseppe. Non riuscirono mai a conoscersi in quanto egli partì da Novara un paio di mesi prima della nascita di Luisa, quale soldato semplice del 54° Rgt della Div. Sforzesca e nonostante il precedente rilascio del congedo illimitato al termine della Campagna greco-albanese. Finita la guerra e rientrati gli ultimi prigionieri, la famiglia non riuscì mai ad accettare la morte del congiunto, e gli anni trascorsero silenziosi in attesa di ascoltare dal soldato stesso il racconto della sua odissea. Analogamente a tanti suoi coetanei ed a costo di

grossi sacrifici sopportati dalla famiglia, anche Luisa conseguì un diploma, conoscendo le angustie della vita collegiale. All'UNIRR Luisa incontra il dott. Piazza che le fornisce frammentarie ed approssimative informazioni sul luogo di sepoltura del padre. Sarà poi il dott. Carlo Vicentini a documentarle più verosimili ragguagli sulle vicende belliche del papà e sul luogo della sepoltura identificato nella fossa comune di Talitza.. Conquistata dall'entusiastica, meticolosa perseveranza con le quali all'UNIRR ci si sta dedicando prima alla ricerca di notizie sui nostri soldati dispersi al fronte russo, poi al rimpatrio dei resti mortali, la presenza e l'interessamento di Luisa Fusar Poli presso l'UNIRR si intensificheranno progressivamente, fino a ritrovarsi oggi eletta al vertice dell'Unione.

PROGETTI PER IL FUTURO

Fresca di nomina a Presidente Nazionale e facendo riferimento a informali colloqui precedenti, abbiamo chiesto a Luisa Fusar Poli quali priorità la coinvolgeranno nell'immediato. Questa la sua risposta:

“Un affettuoso saluto a tutti i consociati ed un ringraziamento per il minuzioso lavoro svolto dai miei predecessori.

Il primo grazie a chi mi ha voluto Presidente Nazionale. Era settembre di dodici anni or sono che feci il mio ingresso stabile all'UNIRR dopo una saltuaria frequenza. Muovendo i primi passi, piano piano imparai il “mestiere” affiancata da Ugo Tamisari e poco alla volta conobbi Presidenti e Reduci. Nel mio cuore elessi a Papà tutti i Reduci e molto imparai da loro, ma non necessariamente a mettere nero su bianco, bensì ad amare la loro storia e la loro sofferenza.

A queste persone debbo molto, soprattutto la pace del cuore. Le sofferenze altrui, se ascoltate religiosamente con sommo rispetto, insegnano molto ed a loro dico: “Grazie per ciò che mi avete trasmesso”.

Ed ora desidero anticipare alcune priorità nella futura gestione dell'UNIRR.

Abbiamo bisogno di giovani e per questo il nostro Statuto necessita di alcune revisioni:

- Allargare l'adesione a soci ordinari a quei giovani “simpatizzanti o amici” che si attivano nell'onorare le finalità statutarie.
- Diminuire il numero obbligatorio di soci oggi necessario per costituire una nuova Sezione.
- Dare spazio ai giovani che sovente vengono da noi per ricerche sui loro congiunti dispersi al fronte o in prigionia. Guardiamoli in viso questi giovani, sono puliti e sono il nostro futuro. Aiutiamoli, se necessario, a crescere con noi nell'UNIRR.

In ogni caso questi aggiornamenti statutari sono subordinati alla collaborazione di tutti i Presidenti di Sezione, i quali dovranno fornire idee e proposte, mentre un' appo-

sita commissione inizierà poi a stilare le prime conclusioni che saranno vagliate dalla Presidenza.

Mi adopererò in tutti i modi presso Onorcaduti per conferire su ciò che l'UNIRR ritiene non portato a termine dal Ministero Difesa/Onorcaduti. Importante sarebbe la traduzione di elenchi di nostri soldati dal russo all'italiano;



insistere per nuove riesumazioni in aree già segnalate da un nostro attivissimo Socio alpino. Sappiamo che tutto ciò comporterà tempi lunghi poiché il tutto deve essere vagliato dal Memorial di Mosca. Onorcaduti non può agire senza l'approvazione di questo Ente come da convenzione stipulata dal gen. Gavazza e tuttora valida (non mi risulta diversamente). Farò il possibile affinché i nostri cari tornino a riposare nella Patria terra. Il mio, il nostro compito va svolto di comune accordo con passione e fierezza, per questo dobbiamo stare uniti, coinvolti, interagendo tra passato, presente e futuro sempre fieri di compiere il nostro dovere senza riserve o tentennamenti. Circa quelle altre esigenze in apparenza piccole, ma comunque necessarie, saranno vagliate di volta in volta con i Presidenti di Sezione.

Luisa Fusar Poli

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

Sul Notiziario 108 – ottobre/dicembre 2010 – avevamo dato notizia delle 128 Salme di nostri soldati appena rimpatriate dall'ex Unione Sovietica a cura del Commissariato generale onoranze caduti in guerra del ministero della Difesa (Onorcaduti). Solo nove erano le salme identificate, le due provenienti dalla

Caivano di Ruoti (PZ) provenienti dalla Moldavia. Verranno invece inumati nel Tempio di Cargnacco i resti mortali di: **Gherzi Buttini** di Mesola (FE), **Corrado Capaccioli** di Subbiano (AR), **Angelo Vittorio Cason** di Follina (TV) e **Giuseppe Di Viesti** di Carpino (FG). Presenti il Medagliere e il Labaro

è altresì particolarmente grata a Nicola Turello, sindaco di Pozzuolo, che ha voluto presenziare assieme ad altri primi cittadini di comuni limitrofi, al Ten. col. Rapuano che ha costantemente informato la nostra Presidenza nazionale sull'avanzamento delle varie fasi organizzative della cerimonia, nonché al luogote-



Russia e le sette dalla Moldavia. Le salme erano custodite presso il Tempio Ossario di Cargnacco e martedì 21 giugno, nel corso di una cerimonia che ha visto la celebrazione di una S. Messa e la resa degli onori ai caduti, i resti mortali di cinque soldati sono stati restituiti alle rispettive famiglie in quanto richieste. Questi i nomi dei soldati: tenente **Livio Freddi** di Mantova e **Igino Marchesotti** di Torrazza Coste (PV) provenienti dalla Russia; **Mario Giuntoli** di Altopascio (LU), **Quinto Bedini** di Urbino e **Gerardo**

della Presidenza scortati dal presidente nazionale UNIRR cav. Luisa Fusar Poli, dal segretario nazionale Vito De Stefano e dall'alfiere Luigi Patrini. La sez. Friulana era rappresentata dal vice presidente naz.le vicario gen. Carlo Chierago. Nel corso dell'intera cerimonia, impeccabile il connubio fra il rito religioso che ha visto la concelebrazione di ben dieci sacerdoti, e gli onori militari voluti e curati dal Comando Militare Esercito Friuli Venezia Giulia agli ordini del Generale di brigata Sebastiano Ottavio Giangravè. La nostra Unione



nente Clemente Matteo, solerte addetto al Tempio, e a quanti hanno presenziato a questo estremo saluto: civili, militari e rappresentanti di Ass.ni d'Arma. Con un abbraccio fraterno abbiamo infine accolto il reduce Luigi Pittaro, già Presidente della sezione Friulana, che da quasi un decennio disertava volutamente gli incontri a Cargnacco.

(Queste foto, come le due a piè di copertina ci sono state gentilmente inviate dal Comando Militare Esercito Friuli Venezia Giulia).



Notiziario UNIRR COMITATO DI REDAZIONE

Un *Comitato di Redazione* inizierà a collaborare alla stesura del nostro Notiziario dalla prossima edizione. Le sue mansioni saranno compatibili ad una testata come la nostra che si basa sul volontariato, e quindi non verteranno in un controllo di tipo sindacale, bensì di cooperazione redazionale e collegamenti con le varie Sezioni. Del *comitato di redazione* faranno parte di diritto il Presidente Nazionale UNIRR e il direttore responsabile; a loro faranno riferimento i seguenti coordinatori regionali:

Cherio Silvio, e-mail: silvio.cherio@consultdata.it delegato per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

Buccino Maria Teresa, e-mail: emmeti64@alice.it delegata per la Lombardia

Comunello Maurizio, e-mail: mcomunello@hotmail.it delegato per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e Alto Adige.

Marchesini Patrizia, ivmonesi@alice.it delegata per l'Emilia Romagna, Marche e Toscana

Seguirà altro nominativo delegato per il Centro-Sud.

A questi coordinatori farà capo il Presidente di sezione o l'addetto stampa (ma comunque **una** sola persona autorizzata) per l'invio dei redazionali, per chiedere assisten-

za alla loro stesura, per scegliere le foto da inviare in redazione. Pur rendendomi conto di locali difficoltà oggettive, invito gli addetti stampa a trasmettere i loro elaborati e le foto via e-mail al proprio delegato, o eventualmente in Redazione. Credo che all'interno di ogni Sezione non sia così difficile trovare, ove necessario, collaborazione da un socio o un giovane che possa dedicare un minimo di disponibilità.

E' chiaro che necessiterà un periodo di rodaggio, come anche la ricerca del miglior metodo affinché i contatti fra coordinatori e periferia siano scorrevoli e vantaggiosi per tutti. Il meccanismo è semplice, la buona volontà non deve mancare, inoltre sia la Presidenza che la direzione del giornale saranno come sempre a completa disposizione di tutti.

Come ho proposto durante il Congresso Nazionale, ricevendone l'assenso, sul Notiziario non riporteremo più l'elenco delle cerimonie indette da altre associazioni, alle quali le sezioni UNIRR abbiano fatto puro e semplice atto di presenza. A richiesta, potremo indicare a quante manifestazioni la Sezione ha presenziato e da chi era rappresentata. Daremo invece spazio a manifestazioni, cerimonie, incontri indetti dalle singole Sezioni UNIRR **purché riferite alle tematiche prescritte dal nostro statuto**. Pertanto inaugurazione e intitolazione

di monumenti e luoghi pubblici, commemorazioni, incontri amichevoli con reduci, loro lettere o memoriali o rievocazione di episodi, documentazione varia, poesie, disegni, spettacoli teatrali e recensioni libri a tema statuto, estratti da tesi di laurea, proiezione filmati e/o documentari, conferenze, incontri col mondo della scuola e proposta di elaborati ecc., troveranno sempre adeguato spazio. Come vedete, le occasioni sono infinite e facilmente attuabili. Raccomando la concisione al fine di lasciare spazio a tutti, e una foto chiara, descrittiva dell'evento e completa dei nominativi. Tutto ciò è conseguente all'elevato costo del Notiziario, in particolare alle spese postali di spedizione che, come saprete, dal 1° aprile dello scorso anno sono quintuplicate essendo stati revocati per decisione governativa i contributi statali riservati agli abbonamenti postali della stampa periodica.

Invito pertanto i vari Presidenti sezionali a voler contattare quanto prima via mail il proprio referente del *comitato di redazione* per una dovuta presentazione, come anche per indicare il nominativo dell'eventuale redattore sezionale.

Buon lavoro a tutti e resto sempre disponibile al mio indirizzo e-mail: giovinalpin@libero.it

Giovanni Vinci



IMPEGNI DELLA PRESIDENZA

Il Presidente cav. Luisa Fusar Poli e/o il Presidente della sezione di Milano sig. Giuseppe Germano, il segretario naz.le Vito De Stefano con l'alfiere Luigi Patrini hanno presenziato alle seguenti cerimonie:

4 maggio in Sant'Ambrogio a Milano su invito dell'Esercito;

8 maggio a Torino all'84ª Adunata Nazionale degli Alpini, unitamente ai labari delle sezioni UNIRR di Torino e Stradella;



21 maggio a Milano presso il teatro Dal Verme, su invito della Polizia di Stato;

22 maggio a Milano al Castello Sforzesco e in Duomo su invito della locale UNUCI;

27 maggio a Milano presso la Scuola Militare E.I. "Teuliè" per il giuramento degli allievi.

8 giugno a Milano su invito della locale sezione UNUCI alla conferenza "Brandelli di storia d'Italia in Eritrea", tenuta dal 1° Capitano Vincenzo Meleca.

21 giugno a Cagnacco per cerimonia di consegna ai familiari dei resti mortali di cinque nostri caduti sul fronte russo.

Quindi incontro inerente la Giornata del Ricordo del 18 settembre p.v con Nicola Turello, sindaco di Pozzuolo, e il luogotenente Clemente Matteo, addetto al Tempio.

27 giugno a Milano presso la caserma "5 Giornate", per il 237° Anniversario della fondazione del Corpo della Guardia di Finanza.

DALLE SEZIONI

APRILIA

Il **2 giugno**, in occasione delle celebrazioni svoltesi a Roma, una rappresentanza della Sezione, impersonata dai soci Pecchia e Lacchè, ha partecipato allo sfilamento di scorta al labaro della Presidenza.

ASTI

Delegazioni composte dal presidente cav. Giovanni Triberti, dal vice presidente cav. Giancarlo Bussi, da alcuni consiglieri e soci di scorta al labaro sezionale, hanno partecipato alle seguenti cerimonie:

6 marzo al Famedio del Cimitero Monumentale di Milano per la cerimonia in ricordo di tutti i Caduti al Fronte Russo.

17 marzo ad Asti, dovendosi celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, il Prefetto ha nominato il Presidente sezionale membro del comitato organizzatore. Quindi, al cospetto delle maggiori autorità della Provincia e di numerosi intervenuti (presente il reduce di Russia Natale Pia), commemorazione di Giovan Battista De Rolandis martire pre-risorgimentale ideatore della coccarda tricolore e rievocazione dei momenti storici e dei personaggi che hanno reso possibile l'Unità d'Italia. Sono seguiti l'inaugurazione di una mostra dedicata a Cavour e Garibaldi e gli onori al monumento che impersona Re Vittorio Emanuele II, "Padre della Patria".

2 aprile il reduce di Russia Natale Pia di scorta al labaro sezionale, era a Briona (No) commemorandosi il 65° anniversario della morte del Marchese Paolo Solaroli di Briona, capitano comandante la 4ª batteria a cavallo nella guerra di Russia e reduce (rimpatriato per avvicendamento alla fine del 1942 – n.d.r.), deceduto nel 1946 causa un incidente stradale. Un soldato della sua batteria ne aveva sempre onorata la memoria, tanto che ora il figlio ne continua il nobile intento.

21 maggio presso la Questura di Asti alla celebrazione del 159° anniversario di Fondazione della Polizia. Quindi a Cortandone (AT) alla manifestazione per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, indetta dai dieci comuni astigiani facenti parte della Comunità Collinare Valtriverna.

29 maggio al raduno interregionale degli aviatori a Loreto di Costigliole (AT) presso il Sacrario Piemontese.

2 giugno presso la Prefettura di Asti, il presidente della locale sezione UNIRR e vice presidente nazionale cav. Giovanni Triberti, è stato insignito del Diploma di Onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana conferitogli dal Presidente della Repubblica Italiana. Quindi ha presenziato alle celebrazioni del 64° Anniversario di fondazione della Repubblica insieme a dieci soci, alfiere e labaro, conclusesi con la consegna di decorazioni a cittadini che durante l'ultimo conflitto mondiale subirono soprusi in quanto sostenitori degli ideali di libertà e democrazia.

6 giugno ad Asti su invito del locale Comandante Provinciale dei Carabinieri col. Ferrarese, al 197° Annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, costruttori di legalità e sicurezza.

CUNEO

4 marzo, presenziando col labaro all'inaugurazione in Cuneo della mostra "Tracce della memoria", la locale sezione UNIRR ha presentato il libro



Rinaldo TRAPPO uomo, alpino e prete. Come è noto, egli fu cappellano in Russia del btg. Ceva ed è deceduto a Borgo San Dalmazzo lo scorso anno.

FRIULANA

(segue dal Notiziario 109)

12 luglio 2010 a Udine, su invito del Vicariato Urbano che ha espressamente richiesto i Labari, partecipazione alla solennità dei Santi Ermacora e Fortunato, Patroni della Città di Udine e dell'Arcidiocesi. Il solenne ponti-

ficale è stato presieduto dall'arcivescovo S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato. Al termine, contornato dalle rappresentanze di tutte le Ass.ni, affacciato al sagrato l'Arcivescovo ha benedetto la città.

18 luglio ad Amaro, annuale appuntamento nella chiesetta "Maine" organizzato dal Gruppo A.N.A. "F.Rainis di Amaro" per onorare i Caduti.

31 luglio a Manzano, indetta dall'ass. Arma Aeronautica e patrocinata all'amministrazione comunale, commemorazione 70° anniversario della scomparsa M.O.V.M. Cap. Pil. Antonio Chiodi.

16 settembre a Udine alla caserma "Spaccamela" per saluto al personale della Brigata "Julia – Multinational Land Force" in partenza per l'operazione ISAF in Afghanistan.

19 settembre a Cargnacco per la Giornata del Ricordo dei Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia.

27 ottobre presso l'aeroporto Ronchi dei Legionari per l'arrivo di 128 salme esumate ultimamente a cura di Onorcaduti. Presenti il vicario Luigi Casale e il revisore dei conti rag. Giovanni Cavallin, che hanno accompagnato le urne al Sacrario di Cargnacco, presenziando alla benedizione e alla parziale inumazione.

30 ottobre a Teor, organizzata dall'Amministrazione Comunale di concerto con l'Associazione Combattenti e Reduci ed il Gruppo A.N.A. di Teor-Rivignano, cerimonia solenne in ricordo della fine della prima G.M. e onori alle Forze Armate con deposizione di corona d'alloro al Monumento dei Caduti.

4 novembre su invito del Comando Militare Esercito F.V.G. a Redipuglia per la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, nostra presenza al Sacrario a rappresentare simbolicamente tutte le salme rimpatriate.

A Udine, col patrocinio della Municipalità, dell'Ass.ne Naz. Comb. e Red. Fed.ne Prov.le Friulana e dell'A.N.A. di Udine, in collaborazione con la Prefettura di Udine anche il nostro Labaro presenziava alla cerimonia del 92° Anniv. dell'Unità Nazionale, Giornata delle Forze Armate e del Combattente. Si univa poi al corteo per la deposizione di corone nei luoghi più significativi.

7 novembre su invito del Gen. B. Nedo Lavagi, Comandante della Legione Carabinieri del F.V.G., delegato dallo Stato Maggiore della Difesa, che ne ha curato l'organizzazione, il Labaro Sezionale ha presenziato a Udine con le Autorità Civili e Militari e la cittadinanza alla manifestazione per la celebrazione del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate nella regione. La manifestazione, che si ripete da alcuni anni, ha unanimemente ancora riscosso ammirazione e pieno assenso. Presente la fanfara alpina "Julia" in concerto e stand promozionali delle Forze Armate e Guardia di Finanza con dimostrazioni delle varie capacità operative.

14 novembre a Teor su iniziativa del Comune ed in collaborazione con l'Ass. Naz. Comb. e Reduci ed il Gruppo A.N.A. Teor-Rivignano, ricordata la fine della prima Guerra Mondiale nell'ambito della Festa delle Forze Armate. Celebrata la Santa Messa e deposte le corone, ha concluso la Banda della Stella di Rivignano con un concerto musicale.

5 dicembre promossa dalle Associazioni Nazionali Artiglieri, Genieri e Marinai d'Italia, nella ricorrenza della loro Patrona Santa Barbara, solenne cerimonia con deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Marinai d'Italia in P.le Chiavris a Udine e Santa Messa nella chiesa dei Cappuccini.

8 dicembre in Oleis fraz. del comune di Manzano (UD), organizzata dall'Ass.ne Arma Aeronautica, Sezione Interzonale "M.O. cap. Pil Antonio Chiodi", nella ricorrenza della Madonna di Loreto solenne celebrazione alla presenza di Autorità e rappresentanze d'Arma. La Santa Messa in suffragio degli aviatori caduti e soci scomparsi è stata solennizzata dal coro "Mont Quarim di Cormons, seguita dalla deposizione di corone ai vicini monumenti.

23 gennaio 2011 nel Tempio Sacratio di Cargnacco solenne cerimonia organizzata dall'A.N.A. Sezione di Udine, a ricordo della battaglia di Nikolajewka.

9-10-11 febbraio una delegazione sezionale ha presenziato alle varie cerimonie indette per il "Giorno del Ricordo" delle vittime delle Foibe e delle altre tragiche vicende in Istria, Fiume e Dalmazia. Fra gli appuntamenti più significativi, presentazione del libro "Le foibe giuliane" di Elio Apib, inaugurazione di un cippo nel parco "Vittime delle Foibe",

conferenze dei proff. Salimbeni e Varutti sul contributo dei giuliani, fiumani e dalmati all'unità d'Italia, sull'esodo giuliano-dalmato e sul campo profughi di via Pradamano. Da ultimo il coro triestino della Cappella Tergestina ha tenuto un concerto di canti popolari del territorio.

23 febbraio a Udine su invito del Presidente della Provincia per la presentazione del libro di Gianni Oliva "Esuli. Dalle foibe ai campi profughi. La tragedia degli italiani di Istria, Fiume, Dalmazia"

24 febbraio a Orcenigo Superiore (PN) alla cerimonia presso la caserma Leccis su invito dei comandanti dell'11° Rgt. Bersaglieri e 132° Rgt. Artiglieria.

27 febbraio in loc. Villanova della Cartera (VE) alla cerimonia in ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia, indetta dall'Amm.ne comunale di S. Michele al Tagliamento.

12 marzo a Cargnacco per la Messa in suffragio delle Guardie d'Onore del Tempio.

13 marzo a Cargnacco alla cerimonia indetta dai Presidenti provinciali e regionali dell'Ass.ne Nazionale Bersaglieri.

26 marzo a Cargnacco Assemblea ordinaria sezionale dei soci. Approvate le relazioni morale e finanziaria e preso atto delle dimissioni da Presidente sezionale del cav. Luigi Venturini per motivi di salute e trasferimenti, su proposta del vicepresidente Luigi Casale veniva eletto alla Presidenza il Gen. Div. (aus) CC. Carlo Chierago. Il cui padre Giorgio, gen. M.d.A. e reduce di Russia, aveva ricoperto negli anni Settanta la stessa carica di Presidente sezionale.

STRADELLA (sezione ricostituenda)
(scrive il socio Claudio Pastore)

16 gennaio tributato nella chiesa parrocchiale "SS. Nabore e Felice" di Stradella (PV) (vedi foto) un semplice quanto commovente ricordo alla memoria di quanti non fecero ritorno dal fronte russo. Organizzata dal rag. Carlo Brandolini, rappresentante della ricostituenda sezione UNIRR, la cerimonia

ha visto la presenza del sindaco di Stradella prof. Pierangelo Lombardi, di altre autorità cittadine, rappresentanze di Ass.ni d'Arma, nonché la graditissima presenza dei reduci Giuseppe Gabetta e Aldo Bavagnoli. Al termine della S. Messa, officiata dal parroco don Cristiano Orezzi, il rag. Brandolini ha sottolineato il dovere sia di vicinanza con i reduci che il mantenimento del ricordo dei tanti che non fecero più ritorno alle loro case. In particolare, per l'occasione, di quei giovani oltre-padani originari di Stradella, della Valle Versa e del territorio circostante. La lettura di alcuni brani tratti da "Cristo con gli Alpini" del beato don Gnocchi, da "La croce sui girasoli" di mons. Del Monte e la Preghiera del Disperso hanno concluso la cerimonia che ci si auspica abbia cadenza annuale.

TORINO

20 gennaio a cura della Sezione, commemorati a Torino i caduti e i dispersi in Russia deponendo corone d'alloro sia al monumento ad essi dedicato in corso Svizzera, che presso la lapide posta sulla facciata della Real Chiesa di San Lorenzo ove poi è stata celebrata una S. Messa di suffragio. Quindi Assemblea per il rinnovo del Consiglio Direttivo, con la nomina del Ten. Col. Antonio Andrioli alla presidenza, del rag. Giorgio Saroglia alla vice presidenza, di Silvio Cherio a segretario e di Eleonora Boscarato e Silvia Ostinelli quali consiglieri e revisori dei conti.

TOSCANA

5 giugno su invito del Sindaco del comune di Loro Ciuffenna (AR), presenza del Presidente sezionale UNIRR di scorta al labaro alla cerimonia indetta per il 70° della morte di don Mazzoni, che fu parroco di quella comunità.



“SACERDOTI IN GRIGIOVERDE”

(continua dal Notiziario 109)

Mi raccontava un cappellano della campagna di Grecia che tra i “colleghi” vi era disparità di giudizio sull’assoluzione di massa, se impartirla solo quando i soldati andavano all’assalto o quando erano schierati in trincea.

Portare il conforto a un disertore nel momento della fucilazione deve essere stato uno dei momenti in cui la fede del cappellano è stata messa a dura prova. E senz’altro anche nel tenere la mano ai moribondi e far capire loro di essere padre, madre, fratello o sorella, sposa o fidanzata.

“Dio mio, Dio mio, perché.....” avranno sussurrato !

Morivano anche i cappellani compiendo il loro ministero tra i soldati; molti furono i decorati. Ci vorrebbero giorni e giorni per raccontare l’enciclopedia delle loro “vie francigene” da trincea a trincea, da fossa a fossa, da croce a croce.

L’assistenza spirituale venne assicurata anche nel secondo conflitto mondiale, come lo è tuttora nelle moderne Forze Armate italiane. Negli anni ’40 il cappellano aveva in dotazione una valigia, che era l’altare da campo, dentro la quale l’attendente riponeva i paramenti, i minuti arredi e le immagini sacre, che attestavano la devozione a Gesù Cristo o alla Madonna (frutto della sapienza del latte materno) e i testi sacri, le specie del pane e del vino per la mensa. A tracolla una borsa destinata, purtroppo, a raccogliere gli effetti personali dei Caduti, da far pervenire ai familiari.

Era come sentirsi commesso viaggiatore di Dio per quella valigia - altare da campo -, che apre la propria mercanzia e provare la soddisfazione nel trovare clienti! La pala d’altare era la bandiera con la croce dei Savoia, davanti alla quale la benedizione con le braccia levate era da far giungere idealmente fino ai trepidanti familiari in patria. Le messe al campo e i rosari recitati in seguito nella prigionia, nessun regista, nessun pittore o scrittore sarebbe riuscito a ritrarli magnificamente. Quei soldati, che già a casa erano avvezzi a fare il chierichetto, aiutavano il cappellano a trovare una sistemazione per l’altare e i fiori per ornare la mensa. All’offertorio c’era sempre da celebrare il martirio di qualche Caduto o il sorriso di qualche ferito, accovacciato, cui era permessa la sigaretta in bocca. Tutte le messe erano celebrate sull’altare del cameratismo e della pietà solidale: *“in nomine Patris....introibo ad Deum qui laetificat juventutem meam...”*. *“Ma quale gioia, quale giovinezza o Signore, oggi vedo cos’è la messa al fronte, il calice del tuo Sangue e del nostro sangue, la tua agonia e la tua morte unita alla nostra agonia e alla nostra morte”*. Messa a dura prova la fede!

Don Gastone Barecchia, del 1914, (che la Divina Provvidenza ce lo conservi ancora a lungo) era nella campagna di Russia uno dei cappellani della Divisione “Tridentina”.

Racconta che, dopo la metà del gennaio 1943, quando giunse l’ordine di distaccarsi dalla prima linea sul Don e di ripiegare, dopo aver distrutto quanto non doveva essere lasciato al nemico, aprì la borsa – valigia (altare) sollevò i paramenti, tolse i testi sacri, dal fondo apparvero le bottiglie di vino che teneva come scorta per la santa messa. Chiamò a raccolta alcuni soldati del “2° Artiglieria da Montagna” ed esordì: *“Forza ragazzi, un sorso a testa*

perché da ora in poi non ci sarà la Santa Messa”. Uno degli “invitati” ebbe l’ardire: *“Can de cappelan, ecco dove nascondeva il vino”*.

Nella parrocchia di San Sebastiano a Venezia, Don Gastone ne sorride ancor oggi.

I cappellani portavano al collo una croce d’argento, molti ne preferivano una più semplice, più umile, da far cadere nel taschino della giubba. Croci che hanno “assaporato” al fronte lacrime e sangue. Il cappellano militare si occupava anche dei cimiteri campali, che ordinava con il Reparto, collaborando a redigerne la mappa con i nomi dei Caduti cui attribuiva un numero progressivo e l’ubicazione della fossa. Spesso, oltre alla metà del piastrino di riconoscimento, poneva dentro la sepoltura una bottiglia od altro contenitore con i dati del Caduto, scritti spesso con matita copiativa sulla carta oleata che avvolgeva le munizioni.

I Cappellani.

Per quanto attiene la campagna di Russia, Monsignor Don Enelio Franzoni, M.O.V.M. mi raccontò, durante uno dei frequenti incontri dentro la sua stanzetta presso la

I NOSTRI RAGAZZI

A Torino il 4 maggio per il 150° dell’Esercito Italiano. Il 94enne ten. col. Antonio Andrioli, presidente della sezione di Torino, e il 99enne don Italo Ruffino, cappellano in Russia, autore di libri, che già progetta l’annuale viaggio in Australia. Che sia l’ottimismo l’elisir di lunga vita ?



Casa del Clero di Bologna, che effettivamente i cappellani erano partiti per l’Unione Sovietica come si va ad una crociata, intendendo convertire quel mondo dichiaratamente ateo. Ma non era così.

Prima Lenin e poi Stalin indottrinarono e infiammarono il popolo nella veemente azione distruttiva contro la Chiesa ortodossa e i suoi segni: chiese abbattute o trasformate in “doma kultura” o in case del popolo o in magazzini; al rogo gli arredi, i libri e i paramenti sacri. La ritenevano un avversario e un serio impedimento alla propaganda del credo bolscevico e alla sua affermazione sulle masse. Vi fu persecuzione e deportazione di chi si ostinava a professare la fede. I preti ortodossi vennero eliminati fisica-

mente a migliaia o deportati coattivamente nei campi di lavoro, i "gulag" della Siberia, del Kazhakstan e in altre disagiate lande. Questi pope furono denominati "martirios" cui si contrapponevano gli "apostatas", i pope che, durante le celebrazioni politiche, esaltavano "populo coram" il bolscevismo e il suo dittatore come azione salvifica mandata da Dio per la madre Russia. Ma erano pochi e nelle città. Tempo addietro un servizio della televisione russa trattò l'argomento ed emerse che furono all'incirca diecimila le chiese abbattute o con cambio di destinazione d'uso. Oggi il turista trova nella steppa abbondanti prove di tale scempio.

Stalin nel 1937 aveva "purgato" con deportazioni anche lo Stato Maggiore dell'esercito.

Con il conflitto 1941 – 1945 Stalin chiamò a raccolta tutto il popolo con il proclama "La santa madre Russia è in pericolo"; riabilitò gli ufficiali e i "martirios", che mandò a combattere con le armi in mano, non tanto per fede perché folgorato sulla via di Vladimir (santuario dove è intonizzata la "Vladimirivskaja", l'icona raffigurante la "Madonna con il Bambino", che si racconta abbia viaggiato da Bisanzio al seguito dei Santi Cirillo e Metodio), bensì perché serviva la manodopera guerriera. Un filmato dell'epoca mostra un pope che benedice nel Donbass (regione mineraria ben nota ai nostri Reduci) i soldati prima della battaglia.

Quale fu l'impatto dei nostri cappellani sul fronte russo? Armati di fede e di amore, sulle labbra il motto "Dio – patria – famiglia", come crociati acculturati dai superiori e dalle avverse considerazioni che il resto del mondo aveva per la Russia, trovarono, invece, nelle campagne le radici di fede profonda espressa soprattutto dalle donne vecchie, dalle madri o dalle giovani fanciulle, che presenziavano alle loro messe in modo discreto e rispettoso, che chiedevano loro di essere benedette, genuflettendosi. Apprezzavano, sospirando, il dono di un santino o di una medaglietta. Presenti i nostri soldati, nei villaggi prudentemente saltò fuori qualche immagine sacra del rito ortodosso. Quelle giovani fanciulle, oggi anziane "babuske" io le ho viste dopo il 1991, presenti quando il pope benediva quelle Urne con sopra il Tricolore, nei villaggi dove avvenivano le riesumazioni dei cimiteri campali italiani. In testa avevano come ornamento un fazzoletto, un altro stretto nella mano per supportare la commozione. Loro quei Soldati li avevano conosciuti.

I nostri Reduci raccontano che, durante il ripiegamento, spesso il ristoro, costituito nel caldo delle isbe dal latte, dal miele o da qualche patata, era assicurato dallo scambio di un santino. Si sarebbe potuto salvare qualcuno in più dei Dispersi, solo se avesse avuto in tasca un'immagine sacra? Chi ora lo può dire?

Ai primi del mese di gennaio 1943, prima che fosse notte, un reparto italiano in fase di ripiegamento bussò alle porte delle isbe di un villaggio non lontano da Rovenki; i soldati, esibendo santini e piccole medagliette sacre, chiesero alle vecchie di casa un poco di ristoro e una breve sosta al caldo, prima di riprendere la marcia verso la vicina Ukraina. Il "baratto" avvenne. All'alba, due "balke" (vallate) oltre, i soldati furono accerchiati da sovrastanti forze sovietiche e tutti uccisi. Con il disgelo di fine marzo la popolazione radunò i Corpi e sbancò sopra la terra nera. Nel mese di settembre del 2010, dopo aver visitato il sito

di questa fossa comune, mi sono intrattenuto nel villaggio per raccogliere notizie e conferme tra chi allora fu testimone: "Na rodinu - in patria, riportali in patria" mi hanno detto con commozione restituendomi numerosi santini lasciati quella notte dai nostri sfortunati Fratelli. A nulla è valsa la mia insistenza perché li tenessero a ricordo della loro bontà e della loro fede: "Na rodinu". Mindifesa/Onorcaduti ha ora un'ulteriore incombenza di sopralluogo e di riesumazione.

Apro a ventaglio con devoto rispetto i santini sulla mia scrivania e leggo:

"La promessa del Soldato al Sacro Cuore": In occasione del tuo precetto Pasquale recita, Soldato d'Italia, questa preghiera, che ti suggerisce, benedicendoti, il tuo Ordinario Militare, Angelo Bartolomani.

La preghiera "Soldato d'Italia" di fr. A. Gemelli O.F.M. – Rettore dell'Università del S. Cuore, Presidente delle Opere della Regalità di Cristo – Ten. Col. Medico di complemento – anno 1941.

Ai piedi della Madonna dei fiori per te pregai e questo ricordo ti portai. Nuovo Santuario, Bra.

Un santino con Gesù Cristo mentre porta la croce – leggendo la preghiera una volta al giorno si acquista l'indulgenza per cento giorni.

Il santo rosario (300 giorni d'indulgenza) imprimatur a cura dell'Opera di Regalità di N.S. G.C. – via L. Necchi, 2 – Milano.

Preghiera a San Giovanni Bosco, imprimatur Udine 11 febbraio 1941, Can. Luigi Quargnassi – Vicario Gen.

Preghiera a San Antonio di Padova – chiesa delle Grazie dei PP. Francescani in Carrara.

Ecce vivo, quasi moriens – Don Mario Censi – Suddiacono, Brescia.

San Francesco e Santa Caterina, nostri patroni pregate per noi – edizione Parrocchia S. Cuore Salesiani – Bologna.

Preghiera a Santa Teresa del Bambin Gesù – stampato dalla Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo – Palazzo di Propaganda Fide – Roma.

E molti altri.

Molti cappellani morirono, dispersi; di loro e della loro bisaccia non si seppe più nulla: la memoria, e molto altro, di troppi soldati è andata perduta. Altri cappellani finirono



Russia, Belogorje, balka Kirpinski. Padre Policarpo Crosara celebra al campo per il Btg. Tirano. Nelle due nicchie scolpite dagli alpini, a sinistra il Cristo Consolatore, a destra la Croce.

in prigionia e le borse sequestrate, è il bottino di guerra, come avviene in tutti i “buoni” eserciti del mondo; quelli fortunati, che rientrarono a fine detenzione, dovettero far ricorso alla memoria nel visitare le case di villaggio in villaggio di una Patria matrigna, che aveva mandato i suoi figli allo sbaraglio. Morivano i cappellani e il reparto, cui erano assegnati, rimaneva senza Dio. Per le sepolture nei cimiteri campali era obbligo ricorrere agli uffici del cappellano di altra Divisione.

Nel recente incontro conviviale nella sua casa a Milano, il Reduce Franco Bottarlini, novantaduenne, sergente, bersagliere della Divisione Celere sul fronte russo, medaglia d'argento al valor militare mi ha confermato che il cappellano Crosara del Tirano – Divisione Tridentina aveva officiato più volte nei momenti di lutto in cremisi. In un primo tempo la Tridentina era stata schierata a ridosso della zona cosacca, prima di venire destinata definitivamente a nord dello schieramento alpino.

Al termine del conflitto i cappellani misero a profitto in modi differenti le tragiche esperienze del tempo trascorso nel fango delle trincee, tra il crepitio delle mitragliatrici, e nella malinconica afflizione della prigionia: chi ritornò a fare il pastore in parrocchia, chi missionario lontano dall'Italia, chi tra le corsie degli ospedali, chi tra i carcerati, chi si prese cura dell'infanzia, mutilata nel fisico e nell'animo dalla guerra degli adulti.

Fortificati dalla sofferenza che ogni guerra procura al genere umano, hanno inteso “espiare” le colpe degli altri dedicandosi in tempo di pace alle cause dei più deboli e dei più indifesi. Innumerevoli gli esempi; il Beato Don Carlo Gnocchi, cappellano capo della “Tridentina” in Russia, è l'alfiere di tutti quei cappellani che, come al fronte, hanno continuato ad abbracciare la Croce del Cristo Risorto.

Papa Giovanni Paolo II amava incontrare i cappellani, tra questi soldati di Cristo si sentiva protetto. Correva l'anno 1980: *“Anche voi avete bisogno di comprensione, anche voi sentirete talvolta il dramma della solitudine! Ebbene, sappiate di avere la mia amicizia e la mia preghiera! Tra le tante ansie che assillano la mente e il cuore del Papa, ci siete anche voi, Cappellani Militari d'Italia. Io vi seguo e vi accompagno, insieme con i vostri Vescovi e i Vostri Superiori.. Ma soprattutto vi esorto a tenere vivo e alto il coraggio e la certezza: chiamati dalla provvidenza a com-*



Fronte russo. “Piumetti cremisi a mezz'asta”. Zona di combattimenti della Divisione Celere.

piere un qualificato servizio sacerdotale, la vostra vita è ben spesa, anche se non avete sempre la consolazione di vedere l'efficacia e i risultati del vostro ministero ... Siate lieti di servire Cristo e l'umanità come cappellani militari, imitando Gesù Cristo che ricolmò di grazia e di amicizia anche il centurione romano. A voi in modo speciale ripeto le famose parole di San Paolo agli Efesini: <Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'Armatura di Dio, perché possiate resistere... State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagandare il vangelo della pace. Tenete sempre in alto lo scudo della fede ... Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente ... vigilando a questo scopo con perseveranza>”.

Alcuni tra di loro oggi indossano paramenti color viola, il lutto per i Caduti, e rosso per i martiri, ogni qualvolta atterra un aereo per riportare “a baita” l'Urna di qualche nostro Fratello, caduto nelle cosiddette “missioni internazionali di pace”.

Restiamo popolo unito nella speranza che il paramento del cappellano diventi bianco, il colore della vita.

Ferdinando Sovran
(riconoscente a Emilio Cavaterra per gli input ricevuti)
(archivio fotografico Ferdinando Sovran)



NOTIZIE TRISTI

BUTTAPIETRA (VR)

Il 9 maggio è deceduto il socio reduce Carlo Groppo, nato nel 1915 ed appartenente al Csr - 190° autoreparto pesante. La Sezione ha beneficiato della sua vitalità al servizio dei soci, fino a quando le forze glielo hanno consentito.

MILANO

Il 4 maggio è deceduto a Milano il gen. di Corpo d'Armata Alberto Li Gobbi,

Medaglia d'oro al valor militare. Alla cerimonia funebre del giorno 6 presente il nostro Medagliere scortato dalla Presidenza nazionale UNIRR. In un messaggio al figlio, gen. Antonio Li Gobbi, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ricordava come *“... Insigne figura di uomo e valoroso combattente che ha servito l'Italia con mirabile onore e altissimo spirito di sacrificio ...”*. Nato a Bologna il 10 giugno 1914, è stato una figura leggendaria del nostro esercito. Era decorato con due Medaglie di bronzo

al valor militare “sul campo”, una delle quali meritata sul fronte russo e tre Croci al Merito di Guerra come combattente partigiano. In Russia, nell'aprile 1942 fu comandante di una batteria del 108° Reggimento da campagna divisionale “Cosseria”. Prendendo parte alle operazioni sul fiume Don, ottenne due decorazioni per il suo brillante comportamento in combattimento; nel dicembre '42 riportò una ferita all'addome. Rimpatriato nel gennaio '43, dopo la convalescenza aderì alla lotta partigiana subendo la



Dal sito dell'Assoc. uff.li della Voloire.

cattura e le inenarrabili torture dell'occupante senza svelare i nomi dei compagni di lotta. Nel '44 venne insignito della massima decorazione al valore per il suo eroismo. Dopo due anni di convalescenza rientrava in servizio attivo nell'esercito, dove percorreva una brillante carriera militare, fino ad avere il comando della Forza

mobile aerotrasportabile di pronto intervento della NATO in Germania. Quindi rappresentava l'Italia nel Comitato militare della NATO a Bruxelles e infine gli veniva affidato il comando delle Forze terrestri alleate del Sud Europa. Encomiabile la sua disponibilità nell'appianare pratiche burocratiche a favore dell'UNIRR e di suoi associati, lo ricordiamo sempre prodigo di consigli nell'organizzare la giornata celebrativa al Famedio milanese.

ROMA

Il 5 giugno è deceduto a Roma il dott. Giuseppe Noya, già Presidente di quella Sezione. Nel corso della S. Messa officiata nella chiesa di Santa Chiara, mons. Giacomino Feminò, già stretto collaboratore di S.E. Arrigo Pintonello, nella sua omelia funebre ha avuto parole di stima e riconoscenza per l'opera svolta dal defunto a favore della nostra Unione, non mancando di ricordare le sofferenze dei

nostri soldati al fronte russo.

Toscana

Il 16 Marzo scorso ci ha lasciati a Volterra il **C a p o r a l** Maggiore Del Testa Serafino dell' 81° Reggimento Fanteria, Divisione Torino. Impiegato in prima linea sul fiume Don, riusciva a sopravvivere alla ritirata pur subendo il congelamento dei piedi. Ripresa la sua vita normale e formata la famiglia, non mancava nei frequenti incontri di ricordare le sue esperienze avute in Russia.



LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI



“AGILE VINCIO UT VINCERE POSSINT”

E' il motto della *Divisione Torino* che ho potuto vedere impresso sullo scudetto decorativo trovato e lasciato presso un'accogliente famiglia di Certkovo. La formella è mancante del lato destro; sul retro sta inciso “maioliche di Deruta – Perugia”.

Manca un mese all'Adunata Nazionale degli Alpini dell'8 maggio 2011.

Ricevo una telefonata: “Sono don Italo Ruffino, Cappellano della Divisione Torino in Russia; mi hanno parlato di te, vorrei conoscerti, vieni all'Adunata di Torino?”

Preso alla sprovvista, questa la mia improvveduta replica: “Don Italo, sei ancora vivo? (le tasche bucate della tonaca a volte servono per gesti scaramantici). Sarò certamente a Torino e verrò a trovarti. Ti fornirò anche l'indirizzo e il telefono di Don Gastone Barecchia, che vive a Venezia, ed è il secondo Cappellano di Russia vivente”. E questo particolare è stato per Don Ruffino motivo di gioia. A volte la fortuna, pensare che con il Direttore del Notiziario UNIRR da tempo stavamo lavorando alla ricerca dei Cappellani di Russia viventi! A Torino l'incontro con il dinamico, agile e carismatico Reduce è stato davvero emozionante, specialmente quando mi ha raccontato i particolari del suo ministero al fronte, dei feriti e dei Caduti. E nei suoi ricordi ho sentito pulsare l'Uomo e il Soldato di Cristo.

Don Italo Ruffino nasce a Torino nel 1912; viene ordinato sacerdote il 29 giugno del 1935 (ci tiene e far sapere a 22 anni, 10 mesi e 17 giorni) dall'Arcivescovo di Torino Maurilio Fossati. Esercita in alcune parrocchie della diocesi e in città. In particolare nel Duomo di Torino, del cui capitolo è oggi canonico archivista. Fu volontario cappel-

lano prima sul fronte occidentale poi in Russia, con la Divisione Torino, riportando grave congelamento e mutilazione. Laureato nel 1950 all'Università Cattolica di Milano, ha unito alla cura delle anime l'insegnamento per anni in più istituti. Coltiva studi e ricerche di storia diocesana, monastica e ospitaliera. Pubblicista

dal 1956, ha collaborato a periodici, riviste e dizionari. Dirige con Marisa Reviglio della Venaria una collana sull'Abbazia di S. Michele della Chiusa. Le sue opere letterarie più conosciute sono: “Bianco, Rosso e Grigioverde – Un Cappellano militare nei mesi in Russia e nei mesi in attesa della Liberazione”. Ed. “La Torre d'Avorio” – Libreria Fogola, TO. “Storia Ospedaliera Antoniana – Studi e ricerche sugli antichi ospedali di Sant'Antonio Abate – Effatà Ed. – Cantalupa, TO.

Vive a Torino nella Casa del Clero **Mandi** (mane-diu) Don Italo.



Don Italo Ruffino con Ferdinando Sovran

Ferdinando Sovran

I MIEI VENT'ANNI

Memorie di un soldato, 1941 - 1946

L'arte e la cultura possono essere salvacondotto di libertà e ponte fra uomini-contro? Sì. L'ha sperimentato il pisano **Carlo Romoli**. Capitano dei bersaglieri, classe 1921, consegna i suoi ricordi di reduce ed ex internato dal fronte russo ad un bel libro autobiografico, tenuto per lunghi anni alla stadiola di manoscritto e dato alle stampe a cura della Regione Toscana. Il volume è stato presentato a Firenze il 20 maggio u.s. in una pubblica, coinvolgente cerimonia presieduta dal presidente del Consiglio Regionale toscano nella prestigiosa sala consiliare del Gonfalone. Titolo del memoriale: *I miei vent'anni-Memorie di un soldato (1941- 1946)*. Nella nutrita memorialistica dal fronte russo (fra cui "Il sergente nella neve" di M. Rigoni Stern, "Centomila gavette di ghiaccio" di G. Bedeschi), s'impone la sua peculiarità tematica: l'Arte come riscatto individuale. L'opera è drammatico réportage di guerra. Archivio e omaggio della memoria. Anche alle sofferenze del popolo sovietico. Che distingue fra invasori tedeschi e invasori italiani. Il 17 gennaio 1943 la disfatta è completa. Una fiumana di 200.000



uomini (molti i pisani) alpini, bersaglieri, carabinieri, fanti, artiglieri, genieri si rovescia in marcia confusa per sfuggire alla tenaglia russa e ritornare a casa. Anabasi e discesa agli Inferi. Nessuna pena risparmiata. A piedi, a grappoli su slitte e automezzi precari per i 40° sottozero, militari assiderati, affamati, feriti, laceri, martellati dal fuoco sovietico. Un passo dietro l'altro nell'ossessione della steppa ghiacciata. L'aiuto di un compagno, la determinazione verso la casa lontana, il grembo accogliente di un'isba decidono fra la vita e la morte. La fiumana passa,

e lascia una scia di fagotti neri. La neve li copre e li cancella. Cammina con i soldati italiani. I Russi ne catturano 70000, per restituirne, a fine conflitto, mal vivi, 10.000. Fra i prigionieri il sotto tenente Carlo Romoli. La marcia forzata nei ghiacci fra la durezza dei vincitori. Avanti! Avanti! Chi cade nella neve, muore. Il calvario in treno verso il lager: 800 km in 12 giorni stipato in carro bestiame. La micidiale contabilità della Morte. L'arrivo al campo 160 di Sudzal. In 10/14 in quella che era la cella per un solo monaco. Sì, perché Sudzal fu una delle città sante della Russia pre-bolscevica. La prigionia è una via crucis di fame, freddo, malattie, sporcizia, incuria, disperazione, che falcidiano gli internati ridotti a scheletri. Ma ecco un giorno, d'improvviso, la desolazione



della neve e del fango gelato si scioglie nella primavera: è il punto di svolta narrativa dell'opera. La rinascita della natura segna il risveglio della coscienza e lo scatto della voglia di vivere. Lo sguardo del prigioniero abbraccia la sorpresa di chiese, monasteri, cupole, dipinti. Suzdal spalanca il suo scrigno d'arte. Il miracolo della bellezza accende il bisogno di fermarla. Una matita arrangiata, ed ecco i fogli caparbiamente tesaurizzati inghirlandarsi d'immagini. I carcerieri sequestrano i disegni? Romoli ne fa altri. E così via. Poi, arriva il comando di decorare le pareti di un Istituto d'infanzia! Che il capitano tornerà a visitare da turista in anni recenti, grazie anche ai rapporti cordiali tuttora coltivati con personalità di Suzdal. Il rimpatrio, la vita da uomo libero ne hanno attizzato la creatività. I suoi disegni oggi non si contano. A dettarli, oltre alle vicende più strettamente militari di allora, l'iconografia sovietica di matrice ortodossa e bizantina. A chi va a trovarlo, il capitano non dice "Si accomodi in salotto", ma "Si accomodi in Russia". Sulle pareti ridono, infatti, suoi straordinari dipinti di chiese, campanili, monasteri, personaggi sacri. Linee pulite, tratti sicuri, colori vivaci sgranano un arcobaleno di trasparenze smaltate. Una scelta di tali dipinti illustra le pagine del libro, commentando le coordinate geografiche e temporali delle vicende descritte narrativamente con la precisione del pittore. Carlo Romoli, bersagliere, è scrittore, testimone e artista della mano e del cuore.

Paola Pisani Paganelli

LETTERE AL DIRETTORE

Sono un reduce della Campagna di Russia e rimango sempre meravigliato che sulla nostra rivista emergano sempre gli alpini con molta pubblicità, mentre i poveri fanti sono sovente dimenticati. Ho la massima stima per gli alpini, con un poco di invidia, per quello SPIRITO DI CORPO intramontabile che rimane profondamente fisso in loro anche dopo il congedo con le loro meravigliose manifestazioni in tutta la nazione e, nella nostra rivista mensile, sono sempre in prima pagina. E' per questo che per gli alpini ho grande stima e immensa simpatia. Ritornando però alla Campagna di Russia, mi permetto far presente che le Divisioni TORINO e PASUBIO, sono partite con lo C.S.I.R. per la Russia nei primi mesi del 1941 (in realtà partirono in luglio assieme alla Div. Celere – n.d.r.) e da allora hanno cominciato la loro guerra con i primi morti e i primi feriti, con gli attacchi russi e la famosa battaglia di Natale, quando gli alpini non erano ancora arrivati. Le battaglie di cui sopra e l'equipaggiamento inadeguato al freddo e con un abbigliamento non consoni al clima Russo, hanno inferto perdite notevoli tenuto conto che noi allora eravamo dotati solo di PEZZE DA PIEDI e non calze di lana. Appartenevo all'82° Reggimento fanteria

“TORINO”, quale sergente maggiore e nell'arco di quasi due anni di battaglia, tanti miei commilitoni hanno avuto grandi congelamenti ai piedi e sono dovuti essere rimpatriati, mentre ho saputo che diversi di loro hanno avuto drastiche amputazioni. Se non vado errato, ricordo di aver visto arrivare gli alpini forse nel settembre 1942 e mi meravigliavo nel vederli scendere con gli sci dalle alture tutte ghiacciate. A metà dicembre sono stato avvicinato dalle nuove divisioni appena giunte e sono fortunatamente partito da CHERKOVVO forse con l'ultima tradotta. Per concludere vorrei far presente che in Russia la guerra l'hanno fatta anche i fanti, ma le loro gesta non sono sempre pubblicizzate come quelle degli alpini. Invito i fanti d'Italia a rimanere più uniti e cercare di difendere la nostra arma mettendo in evidenza anche la nostra presenza e ricordare, con maggior frequenza, che la guerra in Russia l'abbiamo fatta anche noi. Voglia scusare se forse mi sono espresso con eccessiva franchezza, ma era da tempo che intendevo esprimere il mio pensiero nel ricordo delle tristi vicende belliche vissute.

Gradisca cordiali saluti

Virgilio Bonfanti

Caro Bonfanti, ho letto con rispetto la sua lettera, quella di un reduce, ma anche con soddisfazione per i complimenti rivolti agli alpini. Anch'io sono un alpino, ma le posso assicurare che quando mi dedico al Notiziario UNIRR, appendo il cappello con la penna nera al chiodo. Le dirò che ho ottimi amici fanti come lei, uno dei quali è orgoglioso della propria figlia alpina. Ho amici carristi, pontieri e bersaglieri. Lei mi parla delle vostre pezze da piedi. I primi alpini ad arrivare in Russia furono quelli del Btg Monte Cervino, a fine febbraio 1942. Un corpo d'élite di poco più di 500 uomini equipaggiati con calzettoni e scarponi vibram. Ne tornarono una settantina. Ma mi risulta che tutti gli altri 57.000 del Corpo d'Armata Alpino avessero fasce gambiere e le pezze ai piedi. Tanto che dei 24.000 rimpatriati, poco meno della metà risultarono feriti o congelati. Ma veniamo alle sue osservazioni. Perché si parla tanto degli alpini. Potrei farle un lungo elenco di perché, ma ricorderò ora solo quelli più attinenti. Lei ha giustamente ricordato un tenace spirito di corpo e le nostre affollate Adunate. Ma se proviamo a chiedere chi sono gli autori più conosciuti sulla narrativa riferita alla campagna di Russia, alla mente affiorano subito nomi di autori alpini. E se andiamo a sfogliare l'indice di quella narrativa, troviamo ancora in testa gli alpini come autori e come protagonisti. Perché? Perché essendo i montanari abituati a tenere da sempre le loro piccole contabilità relative alla gestione delle loro comunità montane, continueranno anche sotto le armi a prendere appunti, e questa abitudine si diffonderà gradualmente all'intero Corpo degli alpini. Questa in estrema sintesi la causa, che potremo in seguito approfondire.

Le ricordo poi che attualmente sono attive all'interno dell'Associazione alpini oltre 150 testate giornalistiche. Quante ne hanno l'Associazione fanti? E i bersaglieri? E i marinai? E i carabinieri? E quale altra Associazione d'Arma promuove più commemorazioni se non i tanti Gruppi alpini? Quindi mi sembra logico che chi sforna più documentazione risulti poi il più citato. Potrei andare avanti ancora per molto, ma preferisco venire al nostro Notiziario. Sfogliamo velocemente le edizioni degli ultimi due anni. Sul n. 101 sono ricor-

dati il fante Don Enelio Franzoni (che amava calzare il cappello da alpino, ma era un fante), Luigi Garuffi aggregato al Comando truppe alpine, l'autore alpino Maurizio Comunello, il fante Crescioli Silvestro, il geniere alpino Antonio Giaretta. Sul n. 102 il bersagliere Giuseppe Spaggiari. Sul n. 103 sono ricordati due alpini: don Carlo Gnocchi e il past presidente cav. Pietro Fabbris. Sul n. 104 ancora Don Gnocchi per la sua beatificazione (la citazione gli era dovuta) e il fante Favalezza Mario. Sul 105 il generale alpino Benito Gavazza, il fante dott. Melchiorre Piazza, il fante don Enelio Franzoni, l'alpino Sisto Rainis, il pontiere Secondo Moroni. Sul 106 gli ultimi tre cappellani reduci di Russia a quella data ancora viventi, tutti alpini, ma qui bisognerebbe chiedere spiegazioni a Domineiddio; poi il bersagliere Antonio Brunori. Sul n. 107, fra i reduci presenti a Cagnacco ho visto e fotografato un solo fante, un solo bersagliere e tanti alpini; poi è ricordato il fante Giovanni Lino e la testimonianza dell'alpino Mariani Lazzaroni. Sul n. 108 c'è la testimonianza dell'alpino Alfredo Maggi, poi è ricordato il fante Umberto Nicosia. Sul n. 109 il cappellano alpino padre Narciso Crosara e il fante Saturno Sanchioni. Per quanto riguarda gli inserti natalizi, pesco da quello che trovo nella mia biblioteca, la biblioteca di un alpino dove però figurano anche libri dedicati agli altri Corpi. Concludendo, caro sig. Bonfanti, non mi sembra di aver oltremodo privilegiato le penne nere, ritengo invece che siano gli aderenti alle restanti Ass.ni d'Arma ad essere troppo avari o troppo pigri nell'inviare materiale. Per cui mano alla penna, anzi sulla tastiera del computer, così mi arriveranno i testi già pronti, comprensivi di foto presentabili. Ma non pensiate di cavarvela sbrigativamente inviandomi pagine fotocopiate da libri o riviste, dicendomi di ricavarne poi un articolo, perché il tutto finirà nel sacco della raccolta differenziata. E lei sig. Bonfanti Virgilio, fante della Torino, avrà pure qualcosa da raccontare, conserverà ancora sue lettere scritte dal fronte e un paio di foto da inviarci. O no!?!

Con viva stima e simpatia, un cordiAlpino saluto.

Giovanni Vinci

78° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

Somma versate direttamente

Brunetti Renata€ 50,00
Colombo Carlo€ 60,00
S. E. & O.

SI SONO RECATI IN PELLEGRINAGGIO AL TEMPIO SACRARIO DI CARGNACCO

3 maggio 50 alunni delle terze medie di Lestizza UD
21 maggio 60 visitatori Ass.ne Comb. e Reduci di Torbole Casaglia (BS)
21 maggio 120 visitatori Ass.ne Famiglie Caduti e Dispersi di Campolongo Magg. (VE)
Per tutti celebrazione della S. Messa e visita guidata a cura di incaricati della Sezione friulana.

MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
PROVVISORIAMENTE TRASFERITO DA VIA LEONARDO DA VINCI N. 10
ALL'INTERNO DEL TEMPIO - SACRARIO SULLA DESTRA DELL'ALTARE
VISITABILE PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO AL N. 3407694854

Si precisa che nel Museo allestito in forma ridotta, sono presenti reperti distribuiti in 10 bacheche.

Sezione Friulana – Avviso

Tutti coloro che vogliono contattarci, oltre che al n° telefonico riportato nel riquadro, possono inviare una e-mail all'indirizzo unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org, mentre la corrispondenza può continuare ad essere inoltrata al vecchio indirizzo UNIRR ove è rimasta la cassetta postale.

Il Presidente - Gen. Carlo Chiarego

U.N.I.R.R. – Sezione Friulana – Via Leonardo da Vinci, 10 – 33050 CARGNACCO (UD) Tel. Fax. 0432.56.16.49.
Per i versamenti in denaro utilizzare i c/c della Presidenza Nazionale n. 60955408 e il c/c dell'UNIRR di Udine n. 11616331, sempre specificando sul Bollettino PRO MUSEO.

Sito Sacrario e Museo di Cargnacco ed indirizzo di posta elettronica:

www.sacrariomuseocargnacco.org

unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org

PROSSIME CERIMONIE E MANIFESTAZIONI 2011

CARGNACCO - Domenica 18 settembre GIORNATA DEL RICORDO

Promossa dalla nostra Unione e come sempre organizzata dal Ministero della Difesa, si svolgerà in questa data la Giornata del Ricordo presso il Tempio Sacrario di Cargnacco (UD). Giornata che è fissata per legge nella terza domenica di settembre. Ancora non è stato concordato il programma definitivo, che si prevede articolato come per le precedenti edizioni:

10,30 ingresso eventuali urne con Onori ai Caduti
10,40 discorsi commemorativi
11,00 Santa Messa.

La nostra Presidenza Nazionale farà pervenire a tutte le Sezioni il programma dettagliato della giornata, non appena definito nei particolari. Estendiamo inoltre anche alle altre Ass.ni d'Arma del territorio l'invito a partecipare pregandole, per quanto possibile, di non voler indire per questa ricorrenza altre cerimonie.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Nell'augurare a tutti un LIETO PERIODO DI RIPOSO si comunica che gli uffici della Presidenza resteranno chiusi per ferie dal 1° luglio al 4 settembre 2011. Saranno assicurati il ritiro della posta e l'annotazione di tutti i messaggi telefonici. Chi intenda prenotarsi per la cerimonia di Cargnacco (18 settembre p.v.), lasci entro il 20 agosto un messaggio nella segreteria telefonica.

La Presidenza è grata a quanti accettano di rappresentarla in particolari occasioni di indisponibilità. In particolare esprime oggi gratitudine agli incaricati della sezione di Aprilia che scortando il labaro della Presidenza hanno consentito che la nostra Unione fosse rappresentata alla parata del 2 giugno a Roma.

VUOI DARE IL TUO SOSTEGNO AL “NOTIZIARIO U.N.I.R.R.”?

Puoi utilizzare il ccp della Presidenza n. 60955408. Come già detto, dal 1° aprile 2010 le tariffe postali del Notiziario sono quintuplicate. Potendo disporre di maggiori risorse e di conseguenza incrementarne la tiratura, si potrebbero inoltrare copie del Notiziario a plessi scolastici su indicazione delle varie Presidenze sezionali.

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.